

Daniela Cottica & Giuseppe Indino

RIFLESSIONI E NUOVE PROSPETTIVE DI STUDIO SULLA DIFFUSIONE DELLE CERAMICHE A VERNICE NERA NEL SUD-OVEST DELLA FRANCIA

Il contributo affronta la questione della diffusione delle ceramiche a vernice nera nel sud della Francia, con particolare attenzione per la diffusione in queste regioni di ceramica a «pasta chiara» non attribuibili alla produzione comunemente denominata Campana A, a sua volta riconducibile alle, pur diversificate, produzioni della Baia di Napoli. A partire da alcuni studi recenti sulla produzione di ceramica a vernice nera in area vesuviana e più in generale campana, che hanno evidenziato la presenza in Campania di una pluralità di centri di produzione di questa classe ceramica, è iniziata una revisione dei dati relativi alle esportazioni di ceramica a vernice nera dalla Campania verso le Gallie. Questi ultimi evidenziano la presenza di ceramiche a vernice nera non riconducibili alla cosiddetta Campana A ma pur sempre di probabile produzione campana (sulla base delle informazioni edite) che necessitano di essere maggiormente indagate, anche attraverso mirati studi archeometrici, al fine di meglio precisare i centri campani fornitori di vasellame fine a vernice nera alle regioni galliche. Al contempo, dalla distribuzione dei dati quantitativi disponibili emerge un interessante quadro composito e diversificato della diffusione delle ceramiche a vernice nera nel Sud-Ovest della Francia.

Introduzione

Le riflessioni oggetto di questo contributo si inseriscono nell'ambito di due distinti progetti di ricerca: uno relativo allo studio sistematico delle dinamiche di circolazione delle ceramiche romane nell'area compresa fra Midi-Pyrénées e Aquitania¹, ed uno focalizzato sullo studio e la caratterizzazione delle produzioni di ceramica a vernice nera presenti fra i materiali dagli scavi Ca' Foscari a Pompei² e dai saggi condotti da P. Arthur presso il foro di Pompei nel 1980–81³. In particolare proprio nell'ambito delle indagini sulle ceramiche a vernice nera a Pompei è emersa una produzione a pasta chiara⁴ attiva fra il IV ed il I secolo a. C.⁵ I dati archeologici

ed archeometrici confermano che questa ceramica a vernice nera e pasta chiara era prodotta localmente a Pompei fra IV e III secolo a.C. pompeiana e, seppur attraverso una serie di evoluzioni tecnologiche e morfologiche, circolò a Pompei fino al I secolo a. C.⁶ Recenti analisi archeometriche hanno messo in evidenza la compatibilità di questa produzione con gli affioramenti di argille appartenenti alla sequenza sedimentaria Mio-Pliocenica del bacino di Salerno, in prossimità dei centri di Ogliara e Montecorvino Rovella. D'altro canto anche i centri di Pontecagnano e Fratte producevano localmente ceramiche a vernice nera a pasta chiara, morfologicamente ed archeometricamente confrontabili con quelle pompeiane sopra citate e pure riconducibili, per quanto riguarda le fonti di approvvigionamento, ai bacini argillosi presenti a Ogliara e Montecorvino Rovella⁷, al punto che si può ipotizzare uno scenario complesso relativamente alla gestione e sfruttamento delle cave presenti in antico nell'area di Salerno. I dati emersi nel corso del convegno di Fisciano nel 2013⁸ hanno riaperto ed arricchito il dibattito sulle produzioni a vernice nera campane,

¹ Uno degli autori (G. Indino) è parte di questo gruppo di ricerca diretto da F. Réchin (Université de Pau et des Pays de l'Adour).

² Tali scavi sono stati condotti alla direzione scientifica di A. Zaccaria Ruggiu nelle *Regiones* V e VI di Pompei.

³ Questi due progetti sono coordinati da D. Cottica. Cfr. D. COTTICA/A. ZACCARIA RUGGIU (a cura di), Progetto «Rileggere Pompei IV – Regio VI, Insulae 7 e 14»: contesti e reperti (Oxford c. s.); D. COTTICA/E. CURTI, Il progetto di recupero ed edizione degli scavi I.E. (Impianto Elettrico) 1980–1981 nel Foro di Pompei. In: P. G. Guzzo/M. P. Guidobaldi (a cura di), Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003–2006) (Roma 2008) 25–36.

⁴ Al microscopio ottico questa produzione presenta una matrice omogenea di colore marrone, otticamente negativa. Le inclusioni aplastiche mostrano dimensione massima di 0,15 mm e sono rappresentate da quarzo microcristallino, plagioclasio, rara mica bianca e ossidi opachi. La calcite si presenta sotto forma di microcristalli dispersi nella matrice o concentrata nella porosità (calcite secondaria). Rari sono i resti di microfossili e i campioni analizzati non contengono inclusi vulcanici. Le analisi mineralogiche PXRD eseguite sulle ceramiche hanno mostrato la presenza di quarzo, ematite, anortite, wollastonite, diopside e gehlenite in tutti i campioni analizzati. Cfr. COTTICA ET AL. 2017.

⁵ Cfr. G. SCHNEIDER/M. DASZKIEWICZ/D. COTTICA, Pompeii as a production centre. *Acta RCRF* 41, 2010, 313–318. Si vedano inoltre: COTTICA ET AL. 2010; COTTICA ET AL. 2017.

⁶ Non ci sono prove certe del fatto che le vernici nere a pasta chiara rinvenute a Pompei e databili fra fine III e I a.C. fossero state prodotte a Pompei, sebbene questo sia assai probabile. Per una presentazione preliminare del repertorio morfologico si rinvia a COTTICA ET AL. 2010, 165–166 fig. 2; COTTICA ET AL. 2017 in part. figg. 2–4.

⁷ Cfr. C. GRIFA ET AL., Dati preliminari dagli studi archeometrici su materiali ceramici da Pontecagnano e confronti con Fratte e Paestum. In: Serritella 2017, 27–34. – Per quanto riguarda le produzioni della ceramica a vernice nera in ambito campano, i dati emersi nel corso del convegno di Fisciano hanno apportato alcuni elementi di novità rispetto al già complesso quadro delineato in G. OLCESE (a cura di), Immensa Aequeora workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C.–I sec. d.C.) (Roma 2013).

⁸ Cfr. SERRITELLA 2017.

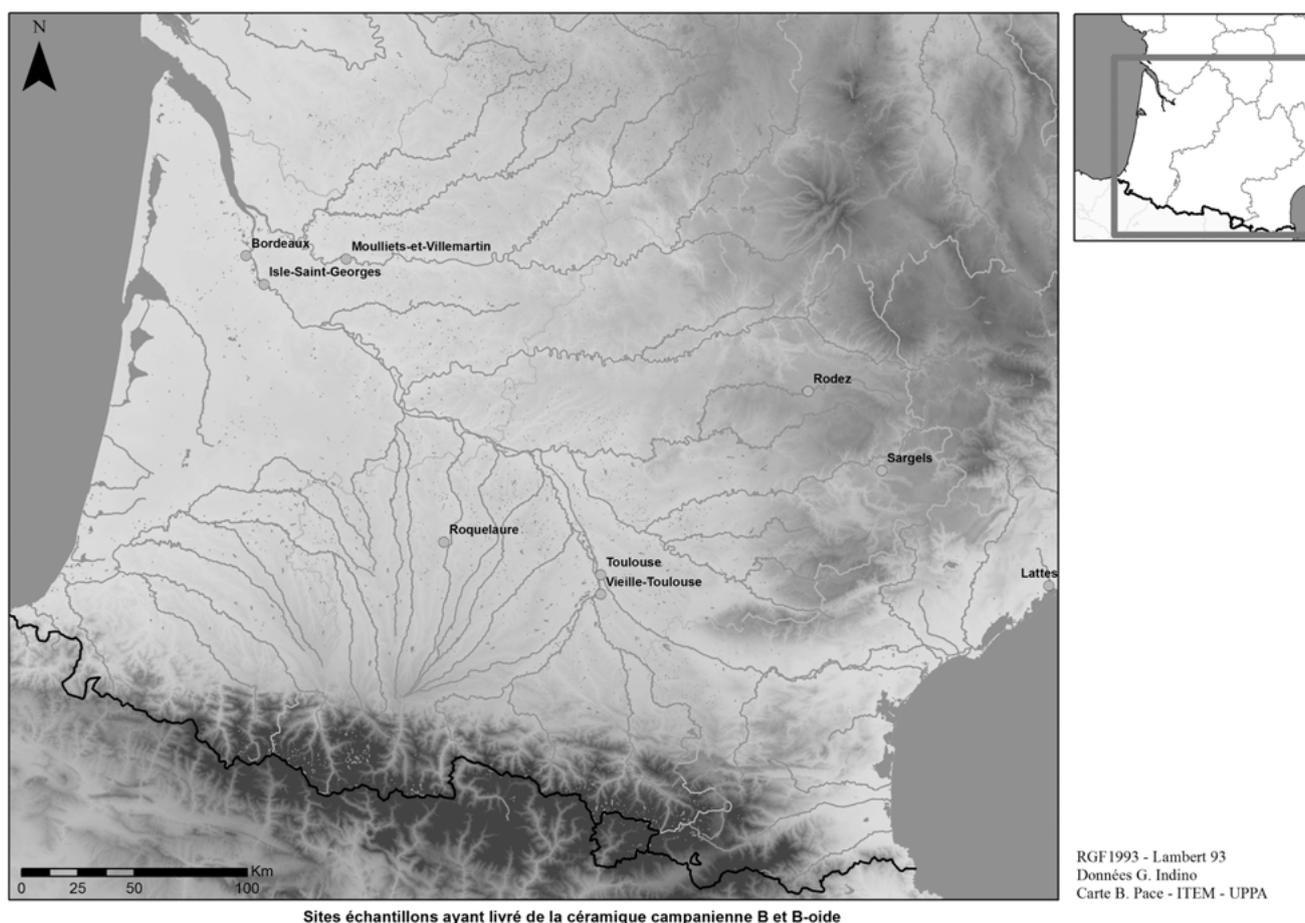


Fig. 1. Carta con l'ubicazione dei siti citati nel testo e nella **tabella 1** (elaborazione: G. Indino).

evidenziando una pluralità di centri produttivi attivi in Campania e fino ad ora poco noti. Risulta quindi interessante verificare se queste produzioni campane a pasta chiara abbiano visto una diffusione provinciale, sul modello della produzione di Cales⁹.

A tal proposito la regione fra Midi-Pyrénées e Aquitania ben si presta per un primo approccio alla questione, dal momento che è *in fieri* uno studio sistematico di tutte le classi ceramiche romane presenti¹⁰. È stato quindi possibile identificare, accanto alle più tipiche (e numericamente predominanti) produzioni della Baia di Napoli (in genere definite Campana A) un gruppo esiguo, ma tuttavia significativo, di ceramica a vernice nera e pasta chiara variamente definito sia nell'edito, sia nei *report* inediti (cfr. **tabella 1**). Muovendo dagli studi preliminari già compiuti sulla diffusione delle vernici nere a pasta chiara nelle Gallie, ed in particolare sulle produzioni di Cales¹¹, si è quindi effettuato un primo censimento delle vernici nere a pasta chiara nella regione fra Midi-Pyrénées e Aquitania (**fig. 1**), utilizzando dati editi e inediti sintetizzati preliminarmente nella **tabella 1**. Quest'ultima organizza i dati relativi alle vernici nere a pasta chiara in base a tre diverse

categorie di pertinenza¹²: di generica produzione campana, di produzione calena, di produzione etrusca o laziale¹³.

Come verrà di seguito illustrato, nel Sud-Ovest della Francia fino all'istmo Aude-Garonna la Campana A è ben presente dal Golfo del Leone sino al Massiccio Centrale e spesso «accompagna» le anfore italiche Dressel 1. Risulta subito evidente che in genere mancano informazioni precise sul luogo di manifattura delle ceramiche in questione ad eccezione delle ceramiche di provenienza calena che, in quanto ben pubblicate e note, risultano di più immediata identificazione. Si può comunque notare come sia presente un certo numero di ceramiche che pur essendo definite nell'edito come di provenienza campana, ad un'analisi autoptica non risultano identificabili né con la produzione calena, né con la Campana A. Un campione di queste ceramiche sarà oggetto di future analisi archeometriche finalizzate ad un confronto con le produzioni del gruppo di produzione pompeiana sopra citato. Nel frattempo, dall'analisi dei dati a disposizione sembrano profilarsi tre macro-aree di diffusione delle vernici nere, che verranno di seguito discusse.

⁹ Un primo studio di insieme della diffusione della ceramica calena in area iberica e nelle Gallie è presente in MARÍN JORDÁ/RIBERA I LACOMBA 2001.

¹⁰ Per ulteriori riferimenti a questo progetto di studio si rinvia al contributo di G. Indino e F. Rechin in questo volume.

¹¹ MARÍN JORDÁ/RIBERA I LACOMBA 2001, 279–288.

¹² Le informazioni relative alla produzione sono desunte dall'edito mentre per i materiali inediti sono l'esito dell'esame autoptico condotto da G. Indino.

¹³ Nella **tabella 1** si è anche inserito il sito di Lattes in quanto offre un elemento di raccordo con il quadro della distribuzione delle calene nelle Gallie presentato in MARÍN JORDÁ/RIBERA I LACOMBA 2001.



Fig. 2. Ceramica a vernice nera e pasta chiara dalla grotta di Sargel. Datazione: 150–25 a.C.
(foto: collezione Museo Fenaille di Rodez).



Fig. 3. Ceramica a vernice nera e pasta chiara dalla grotta di Sargel. Datazione: 150–25 a.C.
(foto: collezione Museo Fenaille di Rodez).



Fig. 4. Ceramica a vernice nera e pasta chiara dalla città di Rodez. Datazione: 150–25 a.C. (foto: G. Indino).

Macro-area 1

La prima macro-area è situata lungo l'asse sud a nord, dalle coste mediterranee del Golfo del Leone verso la catena montuosa delle Cevennes e del Massiccio Centrale, seguendo antichi assi commerciali protostorici colleganti gli empori di Lattara e Agde con gli insediamenti dell'entroterra. Qui le anfore vinarie e la ceramica fine a vernice nera viaggiavano ed erano scambiate con altri prodotti come la resina di pino e minerali (stagno alluvionale, rame e minerali preziosi come l'argento)¹⁴. La resina sarebbe stata utilizzata per impermeabilizzare le anfore e per il calafataggio degli scafi delle imbarcazioni e delle navi costruite nei cantieri della costa mediterranea della regione¹⁵. L'argento sarebbe stato utilizzato anche per coniare moneta come peraltro fatto da capi indigeni locali, prima e dopo la conquista romana: è noto il caso delle monete indigene con il tipo della croce a diverse varianti (II–I sec. a.C.) e quelle di epoca gallo-romana (seconda metà I sec. a.C.) recanti le effigi di Attalos e Tatinos, notabili ruteni filo-romani, diffuse su scala regionale¹⁶. Accanto alle anfore italiche si registra la presenza importante di ceramica a vernice nera (soprattutto in maggioranza nel tipo A) in numerosi siti dell'Aveyron, e tra questi a Sargel¹⁷ (figg. 2–3) e Rodez¹⁸ (fig. 4). In questo periodo (IV e III sec. a. C.) Massalia, poi alleata dei Romani, rivestì un ruolo prima importante poi dominante nel controllo e nella gestione dei commerci¹⁹. E' in questa prima macro-area che sono anche presenti la Campana A più antica con decorazioni a rosetta e palmette (nei siti di Lattes e Sargel), la ceramica calena di III e II sec. a.C. e le vernici nere a pasta chiara di più generica produzione campana. Queste ultime prevalenti per il momento a Lattes. Inoltre sono presenti in quantità moderata le produzioni di area etrusco-laziale (vedi **tabella 1**).

¹⁴ J. G. MORASZ, Ressources minières du sous-sol en Rouergue. In: Musée Archéologique Montrozier (ed.), Echanges. Circulation d'objets et commerce en Rouergue de la Préhistoire au Moyen-Age. Guide Arch. 2 (Montrozier 1993) 139–142; si veda in part. 140–141.

¹⁵ A. VERNHET, Exploitation de la résine et du bois de pin dans les Causses à l'époque gallo-romaine. In: Musée Archéologique Montrozier (ed.), Echanges. Circulation d'objets et commerce en Rouergue de la Préhistoire au Moyen-Age. Guide Arch. 2 (Montrozier 1993) 117–119. Per l'estrazione e gli usi della resina si ricorda un passo di Plinio il Vecchio (nat. 16,11).

¹⁶ CH. BENEVENT/R. BOUDET, Occupation du sol et circulation monétaire à la fin de l'Age du Fer dans l'ouest du département de l'Aveyron. In: Vivre en Rouergue. Cahiers Arch. Aveyronnaise 4, 1990, 36–50. Tali monete circolano lungo il bacino della Garonna ed i suoi affluenti fino alle coste mediterranee passando per l'Aveyron, l'Hérault e l'Aude.

¹⁷ Si veda: A. VERNHET/M. VIDAL, Les grottes-sanctuaires du Département de l'Aveyron. In: Musée Archéologique Montrozier (ed.), Dix ans d'archéologie en Aveyron. Recherches et découvertes. Guide Arch. 3 (Montrozier 1995) 197–203; INDINO 1997. Nella grotta I di Sargel il tipo A è preponderante sul totale dei frammenti a vernice nera.

¹⁸ Cfr. BALSAN/DAUSSE 1982. – La vernice nera è stata ritrovata in diversi scavi del capoluogo ruteno insieme alle anfore italiche A tal proposito da segnalare lo scavo di salvataggio programmato (15.000 m²) della Caserne Rauch dove importante è stato tra l'altro il rinvenimento di 3 pozzi, 9 fosse e un fossato. I pozzi hanno restituito numerose anfore Dressel 1 ma presente nella zona Sud dell'area scavata la vernice nera di tipo A, B e B-oides (cfr. PH. GRUAT/J. MANISCALCO/M. MARTIN/E. CRUBEZY, Aux origines de Rodez [Aveyron]. Les fouilles de la Caserne Rauch. Aquitania 9, 1991, 61–10). Una parte dei materiali rinvenuti in città è conservata al Museo Fenaille di Rodez ed è stata pubblicata da INDINO 1997.

¹⁹ M. BATS, D'un monde à l'autre. Contacts et acculturation en Gaule méditerranéenne (Napoli 2013).

Macro-area 2

Con la conquista romana e la fondazione di *Narbo Martius*, il ruolo della colonia focese si ridimensionò e Roma arrivò a controllare direttamente il commercio in questa area. I dati innanzitutto permettono di notare come con la conquista romana e la fondazione della città-capitale della Narbonese, si aprì una nuova via commerciale verso l'ovest lungo i fiumi Aude e Garonna fino all'estuario della stessa sull'oceano Atlantico. Sappiamo che in questa area la ceramica a vernice nera e le anfore italiche Dressel 1²⁰ sono ben rappresentate in vari siti. Tra questi Vieille Toulouse²¹, Toulouse²², Roque-laure²³, Bordeaux²⁴ e l'Isle Saint-Georges²⁵, Lacoste²⁶ (vedi **fig. 1**). In questi siti sono presenti anche ceramiche a pasta chiara definite come di generica produzione campana. Procedendo verso Ovest, verso le coste atlantiche, le presenze di ceramica a vernice nera si fanno più sporadiche mentre è quasi assente la ceramica della cerchia della Campana B. La vernice nera prodotta nella Baia di Napoli è quasi sempre maggioritaria nelle differenti fasi cronologiche degli insediamenti citati ad eccezione di Vieille Toulouse dove, nella fase 4 dell'insediamento (evidenziata nello scavo di La Planho), la ceramica a vernice nera di generica produzione campana risulta preponderante (circa il 60% del totale della vernice nera) anche rispetto alle produzioni tradizionali di Campana A (Baia di Napoli) (vedi **tabella 1**).

²⁰ Cfr. L. BENQUET, Les amphores des IIe–Ier s. av. J.-C. découvertes dans le Toulousain: production et commercialisation (Thèse Univ. Toulouse le Mirail 2002).

²¹ F. SERGENT/L. BENQUET, Découvertes inédites du Second âge du Fer à Vieille Toulouse-lieu-dit Le Planho (Haute-Garonne). Aquitania, 31, 2015, 171–212. – A Vieille Toulouse sono state ritrovate più di 17 tonnellate di anfore italiche negli scavi INRAP del 2007. A questo dato si aggiunge la presenza delle vernici nere studiate ancora in maniera frammentaria.

²² BENQUET/GARDES 2011. – Tolosa diviene il centro principale dei Galli Tectosagi e sostituisce Vieille Toulouse come centro amministrativo e religioso alla fine del I sec. a.C.

²³ GARDES 2015. – Il sito protostorico fortificato d'altura di Roque-laure è oggetto di un progetto di ricerca dal 1990 tuttora in corso. Una serie di sondaggi operati sul sito nel 2006 hanno evidenziato livelli *in situ* con una sedimentazione archeologica che in alcuni punti supera il metro di spessore. Sono stati distinti tre grandi periodi, attestati in stratigrafia: la Prima Età del Ferro (VI–V a.C.), la Fine dell'Età del Ferro (II–I a.C.) e l'età augustea.

²⁴ Cfr. BATS 1985. – Si veda inoltre: SANCHEZ/SIREIX 2006. – Allo stato attuale la diffusione della vernice nera a Burdigala sembra tardiva e risalire al I sec. a.C. (70/40 a.C.). La sua presenza sembra che diventi più massiccia a partire dagli anni 50/40 a.C. e sia legata probabilmente con l'organizzazione dell'Aquitania voluta da Agrippa (SANCHEZ/SIREIX 2006, 312).

²⁵ Cfr. A. COLIN ET AL., Occupation humaine et dynamique fluviale à Isle-Saint-Georges (Gironde). In: F. Olmer/R. Roure (a cura di), Les Gaulois au fil de l'eau. 37ème Colloque International de l'AFEAF, Montpellier, 8–11 mai 2013 (Bordeaux 2015) 821–830. – Trattasi di un sito di origine protostorica, occupato dalla fine dell'Età del Bronzo all'epoca romana, indagato sistematicamente dal 2009, legato al fiume Garonna, alle sue piene ed esondazioni che forse ne hanno condizionato la vita, decretato la fine o l'abbandono nel I sec. d.C.

²⁶ CH. SIREIX, Officine de potiers et production céramique sur le site protohistorique de Lacoste à Mouliets-et-Villemartin (Gironde). Aquitania, 13, 1990, 45–97. In questo sito a vocazione artigianale sono segnalati anche frammenti di vernici nere calene.

Macro-area 3

In Aquitania meridionale, al di là della linea geografica dal fiume Garonna, sull'asse *Narbo-Tolosa-Burdigala*, le ceramiche campane si fanno via via meno frequenti²⁷ fino a risultare rare (e si tratta solo di Campana A) nella fascia del pedemonte pirenaico, l'antica *Novempopulania* cesariana²⁸. E' interessante notare la presenza di anfore italiche in assenza di vernice nera che si registra in una serie di *oppida* della regione di cui solo alcuni sono stati già indagati dal punto di vista archeologico. E' il caso di alcuni siti protostorici situati nel dipartimento dei Pirenei Atlantici come Bordes²⁹, dove la presenza di anfore Dressel è considerevole, e Maidekoralia³⁰. In questa area durante la fine dell'Età del ferro (II-I a.C.) è presente una *facies* aquitana in ceramica comune, tornita (CT) e non tornita (CNT) di produzione locale e regionale, ben conosciuta ed i cui centri di produzione sono stati solo in parte identificati³¹. E ancora si segnala la presenza di

vasellame da tavola tornito, a dire il vero minoritario e che talvolta riprende il repertorio formale della vernice nera dei tipi C5-C7 di Lamboglia. Tale *facies* è altresì presente e risulta maggioritaria tra la ceramica comune nello stesso periodo cronologico al di là della catena pirenaica nel Nord-Est della Penisola Iberica in numerosi siti lungo l'arco del Golfo di Biscaglia e della Cordigliera cantabrica³².

In conclusione, il fatto che complessivamente solo una parte delle ceramiche a pasta chiara segnalate nella regione oggetto di questo contributo sia con certezza riconducibile alla produzione calena, apre interessanti prospettive per un riesame di tutte le produzioni a vernice nera e pasta chiara importate in area gallica, al fine di arricchire il quadro delle direttrici di scambio e dei flussi commerciali attivi in questa parte del Mediterraneo. Interessante è anche la presenza di probabili paste chiare di produzione etrusco/laziale (cfr. **fig. 2**) che, se confermate dalla analisi archeometriche, pure aprirebbero interessanti scenari di circolazione ceramica in questa regione.

cottica@unive.it
g.indy@libero.it

²⁷ Cfr. GARDES 2015. – Il tema è approfondito da G. Indino, tesi dottorale in corso. Nel dipartimento delle Landes le ceramiche campane sono assenti; nei Pirenei Atlantici rare.

²⁸ Questi dati sono analizzati nella tesi dottorale di G. Indino (in corso) e sono in parte discussi nel contributo di G. Indino e F. Réchin presente in questo volume, al quale si rinvia per ulteriori informazioni.

²⁹ Si tratta di un sito fortificato di altura (301 metri d'altitudine) che domina la valle del Gave di Pau. I sondaggi praticati nel 1975 nel versante meridionale dell'oppidum hanno evidenziato un'area di deposito con abbondanza, eccezionale per questa zona del pedemonte pirenaico, di frammenti di anfore italiche del tipo Dressel 1A. Cfr. G. FABRE/J. P. LESCARRET, *Découvertes archéologiques sur l'oppidum du Bois de Bordes*. Rev. Pau et Béarn 3, 1975, 7–24. – Si veda inoltre: J. COUPRY, *Pyrénées Atlantiques*. Gallia 33/2, 1975, 488. – Di contro è assente la vernice nera mentre è massiccia la presenza di ceramica comune aquitana di cui circa 80% non tornita. Cfr. F. RÉCHIN, *Les céramiques communes de l'oppidum de Bordes (Pyrénées Atlantiques) fin Ile-Ier siècle av. J. C.* Aquitania 5, 1987 203–211.

³⁰ Cfr. F. GAUDEUL, *Les enceintes protohistoriques du Pays Basque français. Sondage dans l'enceinte de Maidekoralia à Alkay*. Bull. Soc. Scien., Lettres et Arts Bayonne 140, 1984, 157–159. – Questo sito fortificato protostorico, posto a 667 metri s.l.m., è stato oggetto di sondaggi di scavo tra il 1984 e il 1986 che hanno evidenziato la presenza di anfore italiche e ceramica comune aquitana: G. FABRE, *Carte Archéologique de la Gaule 64: Les Pyrénées Atlantiques* (Paris 1994) 193.

³¹ E' stata dedicata una tesi di dottorato sull'argomento: F. RÉCHIN, *La vaisselle commune d'Aquitaine méridionale à l'époque romaine: contexte céramique, typologie, diffusion, faciès de consommation* (Thèse Pau 1994). – Si veda inoltre: F. RÉCHIN, *La vaisselle céramique*

non tournée d'Aquitaine méridionale à l'époque romaine. Pourquoi tant d'obstination ? In: M. Joly/J. M. Séguier (a cura di), *Les céramiques non tournées en Gaule romaine dans leur contexte social, économique et culturel: entre tradition et innovation*. Actes du colloque tenu les 25 et 26 novembre 2010 à Paris, Institut National Histoire de l'Art (Paris 2010) 65–83.

³² La collaborazione trans-pirenaica franco-spagnola ha portato a risultati positivi per la produzione, la definizione tipologica e la diffusione di tale *facies* ceramica: M. ESTEBAN DELGADO/T. IZQUIERDO MARCULETA/A. MARTINEZ SALCEDO/F. RÉCHIN, *Producciones de cerámica común no torneada en el País Vasco peninsular y Aquitania meridional: grupos de producción, tipología y difusión*. Sautuola 14, 2008, 183–216.

SITO	BIBLIOGRAFIA	CERAMICA A VERNICE NERA DI SUPPOSTA PRODUZIONE CAMPANA (definita anche Tipo B campano nell'edito) n. fr.	PROD. CALENA n. fr	CERAMICA A VERNICE NERA E PASTA CHIARA ETRUSCO o LAZIALE n. fr.
LATTES / LATTARA (vari scavi)	Py 2001	Circa 497 frammenti «quasi totalità di origine campana» Datazione: 150–25 a.C.	22 frammenti: -1 Piatto da pesce Cales 1120, più antico vaso in Calena a Lattes: 325–250 a.C. -6 piatti Cales 1310 di cui 3 datati al 200–100 a.C.; 1 datato al 125–100 a. C e 2 al 100–75 a. C. -1 scodella Cales 2132: 250–175 a.C. -1 phiale Cales 2170: 250–175 a.C. -1 coppetta Cales 2423: 300/275 a.C. -3 scodelle Cales 2950 di cui 2 datati al 200–100 a. C. ed 1 al 100–75 a.C. -3 scodelle Cales 2972 databili rispettivamente al 250–225 a. C.; 225–175 a. C.; 200–150 a. C. -5 coppe Cales 2973 databili rispettivamente al 200–100 a. C.; 150–100 a. C.; 125–75 a.C.; 50–25 a.C.; 25–1 a.C., -1 coperchio a Y Cales 9130: 225–200 a.C.	
SARGEL (coll. Museo Fenaille) Grotta santuario d'altura a 12 km da Millau/ <i>Condatomagus</i>	INDINO 1997	49 frammenti Datazione: 150-25 a.C.	1 probabile Calena: Coppa Morel 2322 (Coppe serie B 1 a Lattes) Datazione: 150–25 a.C.	Circa una ventina: pisside Morel 7544; pisside Morel 7551a1/7553a1; pisside Morel 1222b/d1; patera Morel 2286a1/d1; patere/piatti 2252, 2254, 2255, 2257, 2258; coppetta «Forma I», Morel 2322, 2323 e Morel 2341 Datazione: 150–25 a.C.
RODEZ/ SEGODUNUM (coll. Museo Fenaille)	INDINO 1997	85 frammenti Datazione: 125–25 a.C.	2 probabili Calene: -1 orlo e parete di coppa Morel 2245: questo forse più antico, datazione: 150–25 a.C. -1 orlo di patera/piatto Morel 2286, datazione: 125–25 a.C.	25 frammenti Forme/tipi prevalenti: Coppa/coppetta Morel 2320, 2361; Pisside Morel 7541, 7544, 7550, 7553; Patera/piatto 2252, 2254, 2255, 2283, 2284; Coppa Morel 2243, 2244, 2245. Datazione: 125–25 a.C.

Tabella 1. Sintesi dei rinvenimenti di ceramica a vernice nera e pasta chiara segnalati nel sud-ovest della Francia (sono utilizzati i riferimenti ai repertori di volta in volta citati nelle fonti bibliografiche e nei report inediti consultati). Si segnalano i siti di Lattes e Vielle Toulouse che offrono un elemento di raccordo con il quadro della distribuzione delle calene presentato da Ribera (MARÍN JORDÁ/RIBERA I LACOMBA 2001).

SITO	BIBLIOGRAFIA	CERAMICA A VERNICE NERA DI SUPPOSTA PRODUZIONE CAMPANA (definita anche Tipo B campano nell'edito) n. fr.	PROD. CALENA n. fr	CERAMICA A VERNICE NERA E PASTA CHIARA ETRUSCO o LAZIALE n. fr.
TOULOUSE/ TOLOSA Caserne Niel	Inedito	2 frammenti di piedi anulari con datazione: 140–100 a.C.(?) 7 frammenti (Lamb. 1, Lamb. 5, pisside Lamb. 3) con datazione: 100–90 a.C. 1 frammento con datazione: 120–100 a.C. Provenienza: di incerta attribuzione nord Campania o Lazio meridionale	1 Calena, forma Lamb 5, di eccellente qualità Datazione: 120–100 a.C.	1 orlo di Lamb. B8, di probabile origine etrusca Datazione: 125–100 a.C.
TOULOUSE / TOLOSA Saint-Roch 2011	Inedito	11 fr. di una coppa Camp. B 8b 9 fr. di un piatto Camp. B 5 2 piatti Camp. B 6 Datazione: prima metà del I a.C. (90–75 a.C.).		
VIEILLE TOULOUSE Quartier Saint-Roch 2007	BENQUET- GARDES 2011	Nel periodo 3 (100–75 a.C.) si afferma che i frammenti afferibili a questo gruppo sono circa il 20% della vernice nera totale. Si citano: 1 fr. di orlo di piatto Cam. B5. Altre forme solo citate: piatto Camp. B7, Camp. B6 coppe e coppette Camp. B 1, Camp. B 4 Datazione: 100–75 a.C.		

Tabella 1 (cont.). Sintesi dei rinvenimenti di ceramica a vernice nera e pasta chiara segnalati nel sud-ovest della Francia (sono utilizzati i riferimenti ai repertori di volta in volta citati nelle fonti bibliografiche e nei report inediti consultati). Si segnalano i siti di Lattes e Vieille Toulouse che offrono un elemento di raccordo con il quadro della distribuzione delle calene presentato da Ribera (MARÍN JORDÁ/RIBERA I LACOMBA 2001).

SITO	BIBLIOGRAFIA	CERAMICA A VERNICE NERA DI SUPPOSTA PRODUZIONE CAMPANA (definita anche Tipo B campano nell'edito) n. fr.	PROD. CALENA n. fr	CERAMICA A VERNICE NERA E PASTA CHIARA ETRUSCO o LAZIALE n. fr.
VIEILLE TOULOUSE Chemin de La Planho 2007	BENQUET-GARDES 2011	Nel periodo 4 (75–40/30 a.C.) si afferma che i frammenti riferibili a questo gruppo rappresentano ormai circa 60% della vernice nera totale. Si citano: 1 fr. orlo piatto Camp B5; altre forme, coppe e coppette B 1 e B 1/8; tazze Camp. B 3 e B2; urne a due anse B Camp. B 10; coperchi Camp. B 4 Datazione: 75–40/30 a.C.		
VIEILLE TOULOUSE Quartier Saint-Roch 2007	BENQUET-GARDES 2011	Nel periodo 2 (125–100 a. C) si registra solo qualche frammento di Camp. B5 e Camp. B 1/8. Datazione: 125–100 a. C.		
ROQUELAURE - La Ciotat	GARDES 2015	Frammenti di B-oide (Lamb. B1, Lamb. B5, Lamb. 7), datazione: metà del I sec. a.C. 5 frammenti inediti: datazione 150–25 a.C.		
BORDEAUX/ BURDIGALA	BATS 1985; TILHARD 1997; SANCHEZ-SIREIX 2006	Su un totale di 142 frammenti a vernice nera 37 frammenti sono Campana B o B-oide . 12 fr. (Bats 1985) datazione: 70–40 a. C. 25 fr. (Sanchez-Sireix 2006) datazione : 70–40 a.C.		

Tabella 1 (cont.). Sintesi dei rinvenimenti di ceramica a vernice nera e pasta chiara segnalati nel sud-ovest della Francia (sono utilizzati i riferimenti ai repertori di volta in volta citati nelle fonti bibliografiche e nei report inediti consultati). Si segnalano i siti di Lattes e Vieille Toulouse che offrono un elemento di raccordo con il quadro della distribuzione delle calene presentato da Ribera (MARÍN JORDÁ/RIBERA I LACOMBA 2001).

SITO	BIBLIOGRAFIA	CERAMICA A VERNICE NERA DI SUPPOSTA PRODUZIONE CAMPANA (definita anche Tipo B campano nell'edito) n. fr.	PROD. CALENA n. fr	CERAMICA A VERNICE NERA E PASTA CHIARA ETRUSCO o LAZIALE n. fr.
MOULIETS-ET-VILLEMARTIN (LACOSTE).	SIREIX 1990; SANCHEZ-SIREIX 2006	Almeno 3 frammenti di B-B-oide, datazione: 50–40 a.C.	Almeno 2 frammenti di piedi di Calene, datazione: fine III-II a.C.	
ISLE-SAINT-GEORGES (materiale in deposito università di Bordeaux-Montaigne, gruppo di ricerca Ausonius)	Inedito	1 frammento di forma aperta in Campana B (datazione: I sec. a.C.), su un totale 24 frammenti di Campana A		

Tabella 1 (cont.). Sintesi dei rinvenimenti di ceramica a vernice nera e pasta chiara segnalati nel sud-ovest della Francia (sono utilizzati i riferimenti ai repertori di volta in volta citati nelle fonti bibliografiche e nei report inediti consultati). Si segnalano i siti di Lattes e Vielle Toulouse che offrono un elemento di raccordo con il quadro della distribuzione delle calene presentato da Ribera (MARÍN JORDÁ/RIBERA I LACOMBA 2001).

Bibliografia

- BATS 1985 M. BATS, Fouilles des Allées de Tourny à Bordeaux (1971) : la céramique campanienne. *Aquitania* 3, 1985, 27–30.
- BENQUET/GARDES 2011 L. BENQUET/PH. GARDES, La culture matérielle des Gaulois de Toulouse (II–I siècle avant notre ère): le mobilier céramique. *Mém. Soc. Arch. Midi France* 71, 2011, 15–59.
- COTTICA ET AL. 2010 A. COTTICA/L.TONIOLO/M. DASZIEWICZ/G. SCHNEIDER, Produzioni ceramiche pompeiane e vesuviane dai saggi 1980–81 presso il foro di Pompei. *Acta RCRF* 41, 2010, 65–172.
- COTTICA ET AL. 2017 D. COTTICA/E. CAPPELLETTO/A. M. DE FRANCESCO/R. SCARPELLI, Nuovi dati sulla produzione di ceramica a vernice nera a Pompei. In: A. Serritella (a cura di), *Fingere ex argilla. Le produzioni ceramiche a vernice nera del golfo di Salerno. Atti del Convegno, Fisciano 1 marzo 2013 (Paestum 2017)* 79–94.
- BALSAN/DAUSSE 1982 L. DAUSSE/L.BALSAN, Suite de l'inventaire de l'archéologie gallo-romaine de Rodez (1948–1979). *Procès-Verbaux Société des Lettres, Sciences et Arts de l'Aveyron (Rodez 1982)* 59–80.
- GARDES 2015 PH. GARDES, Les Aquitains et leur vaisselle à la fin de l'âge du Fer: Apport des recherches récentes. *Ex Officina Hispana. Quad. SECAH* 2, 2015, 513–526
- INDINO 1997 G. INDINO, Les céramiques campaniennes à vernis noir du Musée Fenaille de Rodez. *Cahier Arch. Aveyronnaise* 11, 1997, 107–116.
- MARÍN JORDÁ/RIBERA I LACOMBA 2001 C. MARÍN JORDÁ/A. RIBERA I LACOMBA, Las cerámicas de barniz negro de Cales en Hispania (y las Gallias). In: L. Pedroni (a cura di), *Ceramica calena a vernice nera. Produzione e diffusione (Città di Castello [PG] 2001)* 246–295; 246–295.
- PY 2001 M. PY, *Dicocer* (2). *Lattara* 14 (Lattes 2001).
- SANCHEZ/SIREIX 2006 C. SANCHEZ/CH. SIREIX, Céramiques campaniennes de Bordeaux. *Aquitania* 22, 2006, 309–317.
- SERRITELLA 2017 A. SERRITELLA (a cura di), *Fingere ex argilla. Le produzioni ceramiche a vernice nera del golfo di Salerno. Atti del Convegno, Fisciano 1 marzo 2013 (Paestum 2017)*.
- TILHARD 1997 J.-L. TILHARD, Les céramiques fines. In: Ch. Sireix (dir.), *Les fouilles de la place des Grands-Hommes à Bordeaux. Pages Arch. et Hist. Girondines* 3 (Bordeaux 1997) 33–64.

